Milano sotterranea

Quei misteri nel ventre della metropoli

Passaggi segreti, cunicoli e leggende
Tre giornate dedicate alla città nascosta

Milano

CULTURA & TEMPO LIBERO

GLI APPUNTAMENTI

MOSTRA

Gli artisti contemporanei fantasticano sull'eros

Valentina Cavera

Eros e arte contemporanea si fondono giocosamente nella mostra «Sex toys» che, alla galleria Wannabee (via Goito 3), presenta le opere di 22 artisti che sprigionano la fantasia in dipinti e sculture. Pezzi inediti decisamente eccentrici realizzati da artisti emergenti ma anche affermati come Paolo Schmidlin, Francesco De Molfetta e Alessandro Spadari. Lo scopo di Silvia Pettinicchio, la gallerista, è di dare spazio ai giovani, ancora studenti, per poterli presentare a collezionisti disposti a pagare cifre modiche ma per pezzi originali. In tempi di crisi, il mercato dell'arte cerca nuove strade e così in mostra sono presenti anche miniopere a cifre inferiori ai 100 euro. Tra le opere degli artisti domina l'ironia, dal quadro «Good vibration» di Andy al distributore automatico «My-yoyo Express». La veneziana Annalù, ispirata alla tradizione indiana sulla fertilità crea una scultura che richiama il celebre orinatoio di Marcel Duchamp. La fantasia degli artisti vola e in mostra sono esposte «Mistress antistress, bambolina dark in gesso, polyandros, polistirene) realizzata dal napoletano Andros (Napoli, 1966) e il surreale «Love&war», un aereo bellico in olio e smalto su tela che anzichè bombe sgancia oggetti erotici. Tutti gli artisti hanno interpretato il tema dell'eros riportandolo a una forma più spontanea. Tra gli autori, Alessandro Reggioli, Claudio Monnini, Enzo Santambrogio, Ester Negretti, Giuditta Solito.

Wannabee Gallery, via Goito 3
be@wannabee.it

LIBRI

Giò Ponti e i giovani una guida alla città moderna

Oggi (ore 11.30), nella Sala Conferenze di Palazzo Reale, in occasione dell'anniversario della nascita di Giò Ponti (18 novembre 1981), sarà presentato il volume «Giò Ponti, Milano e i ragazzi - Guardare alla città con occhi di Angelo» (Carthusia Edizioni). Si tratta di una guida per i giovani alla Milano moderna del grande architetto, scritta da Beatrice Masini e Angelo Monti e illustrata da Manuela Bertoli.

JAZZ

Il duo Gusella e Ricci reinventa la bossa di Jobim

Mini-rassegna jazz «Al primo posto», ristorante a due passi da Garibaldi (via Pastrengo 2, Milano; info: 02-69901477). Stasera dalle 21 un duo di prim'ordine formato dal percussionista-vibrafonista Luca Gusella e dal contrabbassista Marco Ricci; in programma stardard e brani rielaborati del brasiliano Jobim. Prossimo appuntamento di novembre, il 24, con Alberto Tava (chitarra e voce) e Pietro Bonelli (chitarra elettrica).

FOTOGRAFIA

«Ho trasformato gli avventori del bar in opere d'arte»

La storica pasticceria Cucchi inaugura la mostra di Massimo Petrini. Tra i soggetti, intellettuali e scrittori

Stefania Vitulli

«Sono essenzialmente un negronista: arrivo al caffè Cucchi verso le sette e mezza e incontro gli amici. Mi disseto, mi riprendo dalla giornata di lavoro. Potrei farlo anche a casa, visto che abito proprio sopra al caffè, ma solo al Cucchi si respira quest'atmosfera di abitudine». Ed è per immortalare quest'aria d'antan che il milanese Massimo Petrini - una vita da pubblicitario e poi finalmente il tempo per respirare con calma nei territori dell'arte - ha creato una galleria di 30 ritratti, i «Cucchi Caff Habitués», che da oggi espone proprio allo storico bar pasticceria Cucchi all'inizio di corso Genova (inaugurazione con aperitivo ore 18.30, la mostra è aperta fino all'8 dicembre negli orari del Caffè, dalle 6 alle 21).

Il gallerista Jean Blanchaert, lo scrittore Franco Bolelli, il notaio Ruben Israel, la giornalista e scrittrice Delfina Rattazzi, la stilista Monica Bolzoni: tutti, tra una brioche e un budino di riso, un panino e uno champagne, si salutano quasi ogni giorno - spesso senza conoscersi - tra le mura o ai tavolini allestiti sul marciapiede dello storico locale inaugurato negli anni Trenta dai genitori di Cesare Cucchi, che oggi lo gestisce insieme alla figlia.

Tre generazioni che hanno saputo conservare la tradizione di pasticceria di cui era frequentatore anche il poeta Giuseppe Ungaretti e che inaugurò a Milano la moda dei caffè-concerto. Una tradizione fatta di camerieri in divisa, vetri e specchi che sembrano restituire insieme alla nostra immagini e lampi di un tempo milanese dolce e soffuso, che non è più. Tuttavia, nelle foto di Petrini non vi è alcuna nostalgia, ma anzi *joie de vivre*, humour e tanta sperimentazione: «Il primo che ho ritratto è stato Jean Blanchaert» racconta Petrini. «Poi mi è venuta l'idea della serie. Per fissare, con un'elaborazione che mette insieme lo scatto originale e la lavorazione digitale, una "quarta dimensione", il senso del borgo che si è sviluppato al Caffè. Vivo qui da 25 anni e l'ho visto cambiare pochissimo: ognuno dei clienti conserva la discrezione della sua esistenza e insieme è diventato parte di un mondo, che mette sopra a tutto anche l'affetto per il proprietario Cesare. E pensi che a un certo punto il Cucchi è sembrato un locale "anziano", che navigasse troppo lentamente il tempo di quest'epoca galoppante. Poi, invece, ha vinto lui».

Scatti Lo scrittore Franco Bolelli

Milano sotterranea

Quei misteri nel ventre della metropoli

Passaggi segreti, cunicoli e leggende
Tre giornate dedicate alla città nascosta

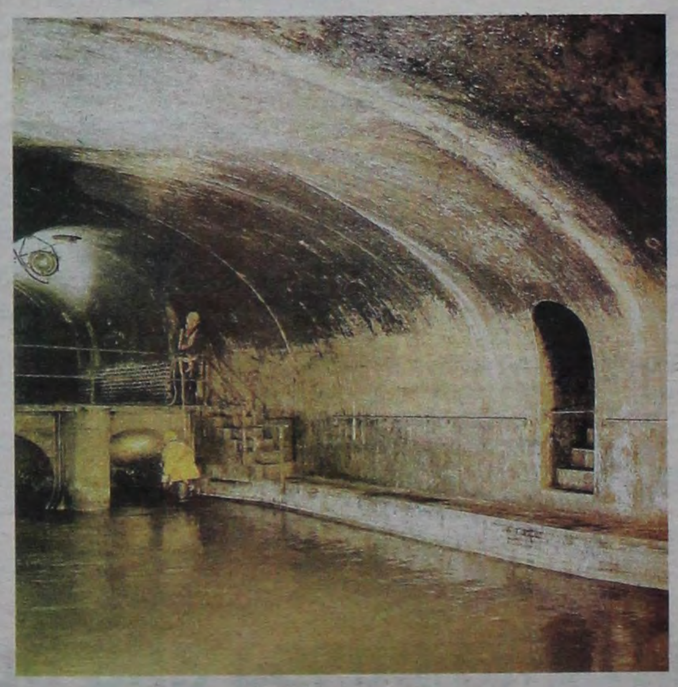
Valentina Terruzzi

Una Milano silenziosa, di bunker e di navigli, cripte e rifugi dimenticati quella che si nasconde tra il Duomo e i centoventi metri di terra che lo separano dal livello del mare. Passaggi segreti perduti nel tempo, che sopravvivono soltanto attraverso misteri e leggende popolari. A parlarcene saranno Ippolito Ferrario e Gianluca Padovan, speleologi della Scam (Speleologia cavità artificiali Milano) e autori del libro «Milano sotterranea e misteriosa» (Mursia) che per tre giovedì consecutivi, dal 20 novembre al 4 dicembre, saranno ospiti del ciclo di incontri «La Milano dei sotterranei» promosso dall'assessore al Turismo del Comune Massimiliano Orsatti. Tre serate (il 20 al Museo di storia naturale, il 27 all'Acquario civico, il 4 dicembre all'istituto Moreschi) di dibattiti, immagini, spettacoli per ripercorrere la storia - e la geografia - della rete nascosta sotto strade e palazzi, a partire da un luogo simbolo della città: il Castello sforzesco. «I recenti progetti di recupero del Castello, dalla Galleria di Controscarpa alla Sala delle Asse, non hanno considerato le parti nascoste - spiegano gli speleologi -. Il primo a individuarle fu Celestino Ghezzi della Scam che oltre vent'anni fa, calandosi da un pozzo, scoprì una casamatta: un locale in muratura con feritoie per l'artiglieria». Quest'anno Ghezzi ha ripetuto l'operazione, senza corde e imbragatura ma infilando una telecamera in una vecchia tubatura in calcestruzzo: la tubatura scaricava su uno stanzone buio, inesplorato. Le planimetrie parlano chiaro: alcuni sotterranei sono agibili ma la maggior parte è ancora da scoprire. «Eppure alla città sembra non interessare. Nelle grandi metropoli europee come Roma, Parigi, Berlino le cavità artificiali sono tutelate e costituiscono un'importante attrattiva per i turisti che spesso si appassionano più alla visita di acquedotti e catacombe che a quella di mostre e musei. A Milano invece il patrimonio sotterraneo è abbandonato al degrado, sommerso da fango e rifiuti». Chilometri di condotti - dal canale dell'Olona sotto la Darsena al Tempio della Notte a villa Finzi, ai ricoveri antiaerei dell'istituto Moreschi in San Michele del Carso - inaccessibili ai milanesi se non con permessi speciali riservati a storici e speleologi. «Permessi che non sempre vengono concessi. Una decina d'anni fa, scendendo nei sotterranei della stazione Centrale, ci siamo ritrovati in uno dei più grandi ricoveri antiaerei della città risalente alla seconda guerra mondiale. Accanto, le sale semi-allagate di un vecchio cinema e dell'ex Albergo Diurno. Più volte abbiamo richiesto i permessi per una seconda esplorazione ma senza risposta. La verità è che hanno fatto sparire tutto, ricoveri compresi». A una fetta di Milano che scompare ne corrisponde un'altra, a pochi passi dalla cattedrale, che attraversiamo tutti i giorni. In tempi di guerra infatti anche in piazza Duomo si cercò di costruire un ricovero antiaereo, ma i lavori - rallentati dal ritrovamento del Battistero paleocristiano - terminarono solo nel 1946, il primo anno di pace. Si pensò quindi di utilizzare gli spazi per la futura linea 1 della metropolitana. Oggi quei vecchi rifugi ospitano uffici aperti al pubblico dell'Atm.

INIZIATIVA L'assessorato al Turismo del comune ha promosso la «tre giorni» di incontri che riporterà alla luce una Milano dimenticata quanto affascinante, grazie alla collaborazione di Ippolito Ferrario e Gianluca Padovan, speleologi della Scam, autori di un volume sulla materia

IL PROGETTO Dal 20 dibattiti ed eventi ripercorrono la rete a partire dal Castello

RIFUGIO Sotto piazza Duomo un ricovero antiaereo terminato nel 1946: troppo tardi



NEL PROFONDO

Ciclo di incontri ogni giovedì

Giovedì 20 novembre (ore 21) Museo di Storia Naturale, corso Venezia: «Milano Sotterranea e Misteriosa» con Ippolito Edmondo Ferrario, Gianluca Padovan, Andrea Thum. Fotografie e letture a cura di Valentina Ferrari.
Giovedì 27 novembre (ore 21), Acquario Civico, viale Gadio: «Acque sotterranee. Fognature, fontanili, Leonardo e i sistemi idraulici»; conferenza «Il sottosuolo e l'acqua» con Ippolito Edmondo Ferrario e Gianluca Padovan.
Giovedì 4 dicembre, Istituto Nicola Moreschi, via San Michele del Carso 25: «Alla scoperta di un rifugio della II guerra mondiale», visita guidata con Ippolito Edmondo Ferrario, Gianluca Padovan, Andrea Thum, Pietro Pittini.
Orari visita: 18.30-19.10-19.50
Per informazioni: 02-795892

OLEODINAMICA - PNEUMATICA - AUTOMAZIONE
FLUIDMEC
• 5 magazzini
• 60.000 diversi articoli disponibili
• e-commerce
• consulenza commerciale e assistenza tecnica
• assemblaggi, riparazioni e collaudi
www.fluidmec.it

il Giornale
Milano
Martedì
18 novembre 2008

OLEODINAMICA - PNEUMATICA - AUTOMAZIONE
FLUIDMEC
• 5 magazzini
• 60.000 diversi articoli disponibili
• e-commerce
• consulenza commerciale e assistenza tecnica
• assemblaggi, riparazioni e collaudi
www.fluidmec.it

Cultura Alla scoperta della città sotterranea
Valentina Terruzzi pagina **51**

Mostra Trenta ritratti di intellettuali al bar
Stefania Vitulli pagina **51**

Concerto «Sold out» per Grignani allo Smeraldo
Ferruccio Gattuso pagina **52**

Classica Marriner dirige l'Orchestra Toscana
Piera Anna Franini pagina **52**

Infrastrutture

Formigoni: «È una vergogna che Brebemi sia ferma Pronti a scendere in piazza»

Il governatore: «In Europa ci mettono i bastoni tra le ruote»
A due mesi dall'inizio dei lavori mancano le autorizzazioni

Maria Sorbi

Di certo non è il tipo che incita le folle o che scende in piazza per farsi sentire. Proprio non è il suo stile. Ma stavolta il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni non può fare a meno di alzare i toni della polemica.
I ritardi sull'apertura dei cantieri della Brebemi, l'autostrada che collegherà Brescia, Bergamo e Milano, si stanno facendo preoccupanti. E lui, che sulla costruzione del collegamento ci ha messo l'anima fin dalla sua prima legislatura, non può certo stare a guardare. Ha battagliato su costi, tempi, autorizzazioni e tracciati. E proprio ora che l'infinito iter burocratico sembra ormai giunto alla fine, ora che sta per cominciare il conto alla rovescia per dare inizio ai lavori, non arriva l'ultimo via libera. Quello dell'Unione europea. Formigoni non ci sta. «Il caso Brebemi - infuria il governatore lombardo - è una vergogna.
I signori dell'Unione europea si attardano da oltre un anno a non darci l'autorizzazione per quest'opera e altri soggetti in Italia ci stanno mettendo i bastoni tra le ruote».
Eppure l'avvio dei lavori era stato fissato per l'inizio del 2009: mancano due mesi o poco più alla data stabilita ma non c'è nemmeno l'ombra degli ultimi documenti necessari, delle autorizzazioni europee a procedere. E pensare che basterebbero un paio di firme e due timbri in croce. Mali estremi, estremi rimedi. Così Roberto Formigoni si trova insolitamente a ipotizzare anche un ricorso alla piazza per far sentire le ragioni dei lombardi, stufi di aspettare e desiderosi di vedere il finale di una telenovela che si trascina, finora nella teoria delle carte e degli accordi, da troppi troppi anni. (...)

segue a pagina **47**

ALLEANZA

La Lega su Malpensa: «Sì alla guerra del Pd»

Il leader della Lega Nord milanese Matteo Salvini raccoglie, almeno in parte, l'appello del presidente della Provincia, Filippo Penati, che ha aperto a un'alleanza tra Pd e Carroccio in Lombardia sui temi di Malpensa e dell'Expo.
«Possiamo fare alcune battaglie concrete con il Pd - spiega Salvini -. Se i democratici lottano in difesa di Malpensa e per finanziare l'Expo, a noi va benissimo sostenerli»

Chiara Campo a pagina **47**

NUOVA VIABILITÀ

Chinatown, via al traffico limitato: niente caos ma fioccano 100 multe

Sono state soprattutto le auto parcheggiate in sosta vietata nelle vie limitrofe di Paolo Sarpi a pagare nella prima giornata di ztl. Nella zona, invece, quasi tutti hanno rispettato le regole: disagi ci sono stati però per i negozianti, costretti a fare i conti con fasce orarie ristrette per le consegne dei fornitori.

Beatrice Bedeschi e **Paolo Favole** a pagina **48**

IL COMMENTO

Diamo fiducia all'assessore alla Cultura

di **Carlo Maria Lomartire**

Dopo Sgarbi ci avevano promesso «una personalità di levatura internazionale» come assessore alla Cultura di Milano. È arrivato Finazzer Flory. E vabbè, poco male se non ha proprio quella auspicata «levatura internazionale». E per la verità nemmeno nazionale. L'importante è che lavori e lavori molto. Anche perché il sindaco Moratti ha assicurato con disarmante franchezza che continuerà ad occuparsi personalmente di quel settore tanto importante per la vita della città e per la sua immagine. Una tutela che potrebbe infastidire una personalità più suscettibile. Ma, conoscendo il temperamento di Letizia Moratti, è la migliore assicurazione che sul neo-assessore verrà esercitata la necessaria pressione. Ma anche, d'altra parte, che ci sarà il massimo impegno possibile per trovare le risorse necessarie, incombenza tra le più ingrate, di questi tempi. Certo la scelta di una personalità con la cultura multiforme e l'intelligenza creativa di un Davide Rampello - tanto per fare un nome - sarebbe stato un segnale più chiaro e forte di qualità e apertura. Ma probabilmente il sindaco non se l'è sentita di togliere Rampello dal vertice della Triennale, dove sta facendo un ottimo lavoro. Anche se non escludo che l'offerta gli sia stata fatta e cortesemente declinata. D'altra parte l'ottima struttura tecnica di quell'assessorato è in grado di assicurare qualità, competenze e continuità anche a un neofita. Dunque bando alle perplessità, ai pregiudizi snobistici e alle bocciature preventive: diamo tempo e fiducia a Finazzer Flory e stiamo a vedere cosa combina. Giudichiamo dalle prime mosse. A questo proposito, non mi scandalizza certo l'idea, poi abbandonata, di una visita pastorale al Leoncavallo, il più famoso, imborghesito e aziendale (ma proprio per questo anche con la migliore produzione culturale) dei centri sociali italiani. Mi inquieta, semmai, che sia stata la prima idea venuta in mente all'assessore appena nominato: se avesse detto e fatto qualcosa, per esempio, a proposito della mancanza di fondi per il restauro del Duomo sarebbe apparso meno politicamente corretto e meno banale.

IN CITTÀ IL RECORD ITALIANO DI COLPI

Furti nei supermercati: ai milanesi costano 164 euro l'anno

Dagli scaffali spariscono lamette da barba, cibo e profumi. Il costo dei sistemi antitaccheggio fa lievitare lo scontrino dei clienti

Scontrino più salato per le famiglie milanesi. Il sovrapprezzo di 164 euro l'anno, è dovuto ai furti nei supermercati e nei grandi magazzini, in netto aumento. Nella sola provincia di Milano, il valore delle merci sottratte ammonta a 330 milioni di euro, mentre nella Lombardia, regione che detiene il triste primato italiano, si parla di 720 milioni di euro. Non solo, nel Nord Italia avvengono il 53,3% dei taccheggi ,e seguita dalle regioni del centro (28,4%) e del sud (18,3%). L'Italia si piazza al terzo posto nella classifica mondiale dei furti, con un aumento del 4,1%, dopo Austria e Svizzera. «Ma è ancora presto per parlare di crisi- avverte Isabella Corradini, professoressa di psicologia sociale applicata al crimine presso l'università dell'Aquila - i cui effetti si potranno misurare solo sulle lunghe durate».

Marta Bravi a pagina **49**

Scala Ermolli: «La protesta di pochi non fermerà il teatro Lissner? Resta fino al 2013»

Sabrina Cottone a pagina **46**

Il vigile collezionista «Il museo dei ghisa? Ce l'ho in 12 armadi»

Gianandrea Zagato a pagina **50**

In piazza Castello Oh bej! sotto scorta: in arrivo seicento agenti

Chiara Campo

Linea dura: in campo 250 tra carabinieri e agenti e 300 vigili, «forse anche di più». Un'area vicino alla fiera dove stoccare la merce contraffatta che verrà via via requisita. La parola d'ordine, anticipa l'assessore alle Attività produttive del Comune Giovanni Terzi, è «tolleranza zero» per gli abusivi agli Oh Bej! Oh Bej!. «Bisognerà coinvolgere (...)

segue a pagina **48**

Ditta PITTURE VELOCI
Si eseguono lavori con la massima cura e puntualità in Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta per prime case e casa vacanze.
• Tinteggiature interni
• Smaltature in genere
• Velature
• Impermeabilizzazioni terrazze
PER PREVENTIVI GRATUITI CONTATTARE IL NUMERO 339.86.43.009
Sede: Via Gramsci, 8 - Ivrea (To)
P. Iva 08778840010

INTERVENTO A NIGUARDA

A 13 mesi vive col cuore artificiale

Il bimbo marocchino era in lista d'attesa in tutta Europa

Rita Balestriero

Nel cuore di un bimbo di soli tredici mesi da ieri batte un cuore artificiale. È la prima volta in Lombardia, nessuna équipe medica aveva mai fatto un impianto di questo genere su un piccolo con un'aspettativa di vita così ridotta.
Un neonato su 500mila. Ed è capitato a lui, un bimbo di origine marocchina colpito da una grave e rara cardiopatia congenita. Unica soluzione: il trapianto. E così il piccolo era in lista di attesa in tutta Europa da mesi, praticamente dalla nascita. Passava il tempo ma niente, la carenza di organi prolungava l'attesa rischiando di compromettere la sua vita. Per questo l'équipe del Niguarda Ca' Granda coordinata dal direttore di cardiochirurgia Luigi Martinelli, ha deciso di intervenire in urgenza impiantandogli un cuore artificiale.
Il bimbo è ancora in prognosi riservata, ma l'intervento, durato quattro ore, sembra essere andato bene. «Con questa tecnica applicata anche a un paziente pediatrico di così pochi mesi - spiega Martinelli - noi cardiochirurghi possiamo far fronte alla carenza di organi mettendo il malato nelle condizioni di attendere sino a un anno per il trapianto». Tocca aspettare ancora al piccolo per guarire, ma grazie al suo nuovo cuore artificiale, ora ce la può fare.